

Roma 27. aprile 98.

BIBLIOTECA
DI PARMA.

Amico mio Carlo

Lo scetticismo a forza non è offi allodi Lei
l'aveva, perché mi trovavo fuori di Roma
intento a motivo di fuggire le in-
venzioni dell'atavismo di Napoli, che non
perché mi aveva di un odio, che non
non è effingno nella storia. Lo scetticismo
che al ingilio era la prima Anata po-
stata a tal fine non si ebbe effingne
vata nel caso presente. Per ciò bisogna
to adoprare prudenza e levarmi
di mezzo mentre restano i suoi passi
intorno. Tornai già sera.

I miei Abati sono finitissimi e sono
del resto del oratio. mi pare indifferente
dal apr. g. gione elavita piano nello stesso
carattere del testo, uno. pero se alci pare
gione mostra di un altro bel carattere
lo gione o stondo, lo gione pure, che e' avo
gione. non e' per la gione, poiche
l'avitade e' offere sempre intanto come
di e' testo, mi pare fare un po' piu
grandes. bisogna perb ad ave' alla
conegione. aproposito di questa. Io non
posso trarre quillizomni fino alle vedea
tutti i gioni rivati, perche' un errore
che si agio in le ora tutto il gione

della impresa.

conosco molto Mad^{re} Neith sua figlia. Lei
la madre, è una vera e propria inguara
involunta e malinconica; eufonia si
è per me un fatto, per che quel suo
dono. Egli an li arbatano in Inghilterra.
L'igno che Edward vorrebbe per al' Digione
del orajo, per che farebbe un buon nego-
zio, che è quello che lui deve cercare.
ma in ogni caso sono differenti
sto preparando il Virgilio al quale
potremo mettere mano subito, ed avere
un motto in suo favore, che nel orajo.
o after purgato si deve Tedrate

3el p... ed et Heine, ed uia...
... ..

... ..
... ..
... ..

... ..

... ..
... ..

BIBLIOTECA
DI PARMA